

**I**nvece Pierre Bleu non si era fermato al Café de Paris. Anzi, ammesso che ne avesse avuta l'intenzione, non c'era neanche passato davanti. Già in Piazza Antoine Truffaut si era imbattuto in una triste manifestazione di esuli italiani, stretti intorno a uno striscione sbiadito: "Fuori Merluzzoni dall'Europa!". Pierre ritirò il volantino che gli porgeva il piccolo Luigi, il nipote del suo amico Antonio. Gli gettò uno sguardo frettoloso: "No ai nuovi Patti Lateranensi oscurantisti e liberticidi!" Lo piegò in quattro e lo infilò con cura studiata nella tasca del blazer, con la faccia assorta che voleva far intendere che, non dubitate, lo avrebbe letto e meditato a casa. Poi chiese al bambino: "Dov'è il nonno?" Luigino glielo indicò con un gesto della mano. Pierre vide 'o professore, come Antonio, che era napoletano, amava farsi chiamare, coinvolto in una focosa discussione con un capannello di negozianti, proprio dalla parte opposta della piazza. Di certo, pensò Pierre, i commercianti erano incazzati neri per quel raduno di facinorosi democratici italiani proprio davanti alle loro sudate bottegucce. Pierre valutò con sollievo che la distanza dall'altro lato della piazza gli bastava a far finta di non essersi accorto di Antonio. Aveva i bioritmi un po' bassi e non se la sentiva proprio di reggere una discussione sulla migliore strategia per abbattere l'odiato Governo Italiano. Si sbrigo a svincolare a sinistra, lungo la scaletta Libération, con l'idea di arrivare a casa passando dal Mercato municipale.

Di lì a poco, si congratulò della deviazione. Un'enorme testa di cernia lo stava aspettando sull'angolo del primo banco della Pescheria. Pierre se ne sentì fissato con una specie di ansia e di dolcezza. "Ecco il modo migliore per festeggiare il compleanno di Bon-Bon, e far tornare il buonumore sul suo viso", si disse allegramente. Per quel sabato era in programma una cena a sorpresa a casa Fatiguée. Vecchio uomo di mare, Pierre Bleu sapeva apprezzare chi, messo di fronte a un pesce, non si fermasse ai filetti. Bon-Bon era, per fine vocazione e non certo per grossolana fame, il più grande gustatore di teste, occhi e denti compresi, che Pierre avesse conosciuto. Preferiva anzi quegli scarti del pesce alle porzioni più decantate e costose. Bon-Bon meritava davvero quel magnifico dono del mare che, valutò Pierre, prima della decapitazione superava senz'altro il metro e mezzo di lunghezza.

Non la comprò subito. Il buon acquirente deve aprire una partita a poker con il venditore, con tutti i messaggi criptici e le frasi fatte (e geniali: Come Quando Fuori Piove) e i messaggi criptici destinati a maturare il bluff finale. Gironzolo dunque più volte attorno alla cernia, dandole occhiate significative per lungo e per largo, fermandosi di colpo a fissare un dettaglio, con la faccia offesa dallo scetticismo su freschezza e qualità della salma. Quando il pescivendolo gli buttò là, come prezzo, una cifra pressoché irrisoria, Pierre se ne congratulò come di una battaglia vinta. Si fece magnanimamente incartare insieme un mucchietto di sardine e si avviò a passo svelto verso casa.

**T**rovò Aisha che era appena uscita dalla vasca. Come al solito aveva indosso una vestaglia molto leggera e, soprattutto, molto corta e approssimativamente raccolta da una cintura. Sicché a ogni passo spuntavano a turno il capezolo destro e quello sinistro e, nelle movenze clou, un pube magari non più rigoglioso ma, almeno per Pierre e per Fatiguée, ancora seducente. "Noti qualcosa di diverso?" chiese subito lei. Pierre era ancora pieno dell'euforia per la testa di cernia e l'affare riuscito, e ci rimase male. Come tutti gli uomini, Pierre odiava quel genere di interrogatorio. "Ti sei scurita i capelli", buttò lì senza crederci troppo e avviandosi a depositare in cucina il suo prezioso pacco, odoroso di mare. "Ma no -Aisha non lasciava mai la presati sembrano più scuri perché sono bagnati. Guarda meglio." Pierre posò il fagotto sul tavolo e le si accostò rassegnato. Fece scorrere il suo sguardo dalla testa ai piedi della moglie, più volte, su e giù, giù e su. Alla fine disse sconcolato: "Mi arrendo." "La pancia!" Esclamò Aisha con entusiasmo. "Non vedi com'è sgonfiata? Ho fatto una cacca enorme stamani, sai? Enorme!" Pierre Bleu sospirò, aprì la ghiacciaia e sistemò il ghiaccio del mattino sui lati, in modo da far posto al pesce. "Sai quanti



Sergio Staino

# IL MISTERO BONBON

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

## Capitolo II: "Pierre Bleu incontra prima una cernia, poi Aisha, e si interroga su Bon-Bon e gli insetti."

giorni erano che non andavo di corpo?" riprese Aisha, che non lasciava mai la presa, saltellando e cinguettando: sicché a Pierre venne in mente la Rondine di Puccini. Magari, si disse divertito, era per questa somiglianza con la Doretta, che si era innamorato di Aisha H. Jung, la presente signora Bleu.

"Le pastiglie che mi ha portato Bon-Bon dall'Italia sono davvero portentose." A queste parole, Pierre si mostrò decisamente stupito. "Dall'Italia?" "Sì, non lo sai che è stato a Bordighera, a un Congresso di non so che cosa? E ieri attraverso Nadine mi ha fatto avere questo." Tolse da un pianetto della cucina una piccola confezione da farmacia e la porse a Pierre, che notò subito, dopo le istruzioni per l'uso, il

Aisha era adesso spalancata, e lasciava vedere i due seni in una volta, e i relativi capezzoli. Ma lo sguardo di Pierre se la squagliava qua e là, fino a fermarsi al tavolino, su cui erano posate, una a fianco dell'altra, La Vie des abeilles di Maeterlinck e la Gazzetta della Riviera, arrivata di fresco.

Pierre Bleu non aveva certo in simpatia quel foglio italiano così spudoratamente propagandistico. Gli arrivava in omaggio perché in passato, in tempi non sospetti, era stato consulente esterno del Consolato italiano di Marsiglia, nella vendita di certi splendidi gozzi viareggini alla Francia. "Dovrò decidermi a chiedere la cancellazione del mio nome dall'elenco



"Un'enorme testa di cernia lo stava aspettando sull'angolo del primo banco della Pescheria. Pierre se ne sentì fissato con una specie di ansia e di dolcezza."

nome del laboratorio che le produceva: Laboratorio Farmaceutico Dott. Annibale Scajola e figli, Imperia. "Allora quel viaggio l'ha fatto davvero", pensò Pierre.

Tornò nell'ingresso, aprì lo stanzino del guardaroba e vi depositò il berretto da ufficiale della Marina Inglese e l'ampio blazer color bleu scuro. Sbottonò quindi con cura il panciotto color oro rosso, allentò il cravattino nero per liberare un po' il collo, e si lasciò cadere di schianto sull'ampia poltrona davanti a un piccolo bovindo.

Su Aisha e sul gatto di casa quello spossato adagiarsi di Pierre ebbe l'effetto di un segnale lungamente atteso. In un attimo i due gli furono sopra. Seduta sull'ampio bracciolo e ricurva su di lui, lei. Più impudico e diretto il gatto, che balzò con precisione millimetrica nell'incavo tra le cosce di Pierre. Dei due felini, Pierre, sembrò notare solo il gatto. "Cazzo - protestò - Ma dove è andato a infilarsi Tarek? Puzza maledettamente." "Da quando si crede una tigre passa le notti nel boschetto dei vicini", spiegò paziente Aisha. "E' una palude di fanghi marci, è per quello che abbiamo le zanzare più grosse del mondo." Pierre si alzò con il gatto fra le mani e una smorfia di disgusto, aprì la porta del coriletto e lo mise fuori senza possibilità d'appello. Aisha si rallegrò in cuor suo dell'estromissione, che la liberava di una concorrenza: per quello che le frullava in testa il gatto sulle cosce di Pierre sarebbe stato fuori posto. Pierre tornò alla poltrona. La vestaglia di

roni: "Senza ambizione non vi può essere carriera", e gli tornò in mente quello, più memorabile, della settimana precedente: "Un capo lo si riconosce anche dal bianco dei suoi denti." Poi passò alla cronaca locale. Un'intera pagina era dedicata all'effero crimine di Sanremo: un gioielliere cinquantenne, residente a Pisa, tale Sandro Sanbonomi, era stato trovato ucciso a pugnalate in una camera d'albergo, a due passi dal Casinò. L'evidenza data alla notizia meravigliò non poco Pierre. Tutti sapevano che il Regime preferiva non dare troppo spazio a certi episodi, che potevano turbare e distogliere il popolo d'Italia da interessi più socialmente fruttiferi. Ma il fatto che la città del delitto e quella in cui si stampava il giornale coincidesero, aveva certo dato alla redazione della Gazzetta il coraggio di derogare un po' dalle ferree nuove leggi sulla stampa.



Così Pierre poté leggersi molti particolari, sia sulla scena del delitto (sangue in ogni dove), sia sulle abitudini definite "ambigue" della vittima e sulle piste che già stavano seguendo Polizia e Magistratura. Tra queste, lesse Pierre, la più accreditata conduceva diritta diritta alla Francia. Anzi il giornale menzionava la ricerca del conducente di un'auto lussuosa, una Buick decapottabile gialla, con targa francese, che aveva sostato a lungo nei pressi del luogo del delitto. "La stessa di Bon-Bon", pensò Pierre, "mica sarà passato da lì?" Lo esclude subito: Sanremo è molto dopo Bordighera. Non riuscì a tener dietro a questi ragionamenti perché Aisha, che era una che non lasciava la presa, dopo essersi riappropriata con leggiadra maestria dello spazio sottostante la patta dei pantaloni e, in particolare, del suo contenuto, aveva portato la loro mutua situazione a un punto di non ritorno. Con un fruscio, quasi un lamento inorganico, la Gazzetta della Riviera volò oltre il tavolino, mentre pantaloni, panciotto oro rosso, camicia e boxer azzurri si radunavano sulla poltrona ormai vuota.

Alle undici e trenta di quell'assolato giovedì mattina, sul tappeto armeno dai sognanti disegni blu e ocra, Pierre portò dunque a compimento, non senza un certo piacere finale, il suo dovere coniugale. "E' stato bellissimo", decretò Aisha alle undici e trentadue, lasciando la presa. Pierre la stava guardando assorto. Poi, d'improvviso, le chiese: "Perché Nadine è arrabbiata con Bon-Bon?" "Oh! - rispose lei con una risatina - Per qualcosa da non credere. Sembra che lui sia partito per un congresso in Italia con un vestito e sia tornato, il giorno dopo, con un vestito completamente diverso, mai visto prima." Pierre rimase un attimo in silenzio, poi riprese: "E non ha dato spiegazioni?" "No, nulla. E' questa la cosa strana che ha insospettito e fatto andare su tutte le furie Nadine!" Pierre rimase ancora un po' pensieroso e poi azzardò una possibile soluzione del mistero. "Si sarà rovesciato qualcosa addosso... al Caffè... o al Ristorante..." "E se ti rovesci qualcosa sul vestito ti ricomprino tutto l'abbigliamento? -ribatté Aisha- Mutande e calzini compresi?" Pierre, questa volta, rimase senza parole. Poi chiese conferma: "Anche le mutande?" "Già", confermò lei.

Era davvero strano. Ma in fondo erano cavoli suoi. Perché mai Philippe avrebbe dovuto dare tante spiegazioni a una che, in fin dei conti, era comunque una governante. "Certo che Nadine si comporta ormai come se fosse sua moglie", borbottò alla fine. "E' più che una moglie! Gli ha dato gli anni migliori della sua vita -ribatté quasi stizzita Aisha- E sicuramente almeno un figlio!" "Allora si comporti da moglie e gli faccia un cazziatone", concluse Pierre alzandosi in piedi e raccogliendo i vestiti dalla poltrona. "La fai semplice, tu", disse lei con una voce fattasi bassa e impastata, reclinando il capo: e si addormentò di colpo. Pierre si sedette ancora nudo in poltrona, posò i vestiti sulle ginocchia e, con un gesto abitudinario, prese il libro di Maeterlinck, e si concesse un ultimo interrogativo: "Certo che un Congresso di Entomologi dev'essere davvero interessante. Chissà perché non mi ha invitato, conoscendo la mia passione per gli insetti." Cercò il punto in cui era rimasto e ricominciò a leggere con profondo interesse. Quando, a mezzogiorno, il campanello di casa suonò con forza, i due erano immersi nel sonno più profondo.



info@sergiostaino.it

2. a domani...